

RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA

PUBBLICATA DALLA SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI DI FIRENZE
SOTTO GLI AUSPICI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Annata CXXIII - Fasc. 3 - Settembre 2016

fia dà conto di un'esperienza d'insegnamento dell'italiano ai migranti all'interno della "Scuola di pace", un'associazione di volontariato nata a Napoli nel 2007. Infine Daniela Barretta illustra un progetto di educazione interculturale sull'immigrazione, condiviso dal liceo Pasquale Villari di Napoli, presso il quale insegna, e dal liceo francese Paul Arène di Sisteron.

Spostando l'asse descrittivo verso le forme artistico-narrative, Rossella Ciocca riflette sul film *Into Paradiso* che, "giocando sulla struttura polisemica di alcuni territori e configurazioni sociali squisitamente partenopei" (p. 81), fornisce una rappresentazione di Napoli trasformata proprio per effetto delle migrazioni. Nello stesso solco si situa Livia Apa, sostenendo che la letteratura migrante in lingua italiana ci obbliga a prendere atto delle nuove forme di appartenenza, capaci di "rispecchiare modalità diverse di sentirsi italiani e di abitare l'Italia" (p. 88), paese la cui mappa è già stata cambiata dagli immigrati. Infine Francesca Giolivo, formatrice dell'ong Ciss di Napoli, racconta di un laboratorio teatrale che ha coinvolto migranti, rifugiati e richiedenti asilo, come momento di costruzione e condivisione di spazi ed esperienze comuni.

Ai materiali in chiusura di volume, derivanti da una Tavola rotonda che aveva concluso il Seminario, spetta una riflessione più generale sull'etica e le migrazioni elaborata da docenti dell'Oriente. Rossella Bonito Oliva considera come l'etica, radicandosi su ciò che consente a una comunità di identificare se stessa, rafforzi i legami intracomunitari. Tuttavia, poiché ogni comunità non s'individua soltanto mediante l'appartenenza culturale o la coincidenza con un territorio d'origine, ma anche tramite la dimensione dialogica, l'etica richiama "alla responsabilità di ciascuno verso altri, al rispondere in vista del bene comune" (p. 177).

Carla Pasquinelli, accostandosi al tema dei migranti, dei rifugiati e dei clandestini, mobilita in modo critico categorie come la doppia assenza e la doppia presenza, il multiculturalismo e l'interculturalità, la nuda vita e il biopotere, le culture in viaggio e le migrazioni diasporiche, l'ibridazione e le eccedenze umanitarie, i corpi in transito e la traduzione culturale, i non-luoghi e le chiusure neocoloniali, intravedendo "all'interno dello stesso territorio europeo la ricomparsa di distinzioni e gerarchie come quelle tra cittadino e suddito, tra nazioni centrali e periferiche" che, a modo loro, contribuiscono a riversare "nelle nostre acque territoriali i corpi di quanti non ce l'hanno fatta" (p. 171) a superare una frontiera. Un limite che divide ma, al tempo stesso, implica il riconoscimento dell'altro, osserva Franco Mazzei: su questo sarebbe necessario riflettere, considerando le migrazioni contemporaneamente come necessità, coercizione, opportunità e coltivando una *pietas* basata sulla comprensione dell'alterità, "per evitare il dilagare della violenza e della xenofobia" (p. 195). In tutto questo potrebbe giocare un ruolo importante la memoria, restituendo le migrazioni alla loro capacità di mettere in crisi i confini fisici e mentali delle nazioni: è ciò che sottolinea Alessandro Triulzi parlando delle storie di vita accumulate nell'*Archivio delle memorie migranti* da lui creato a Roma.

Tra storia e memoria si colloca anche un breve intervento di Iain Chambers, non riconducibile alla Tavola rotonda, che riporta l'attenzione sull'ambiente urbano, centro nevralgico del libro. Nel registrare il passaggio da città di emigrazione a città d'immigrazione, secondo lo studioso britannico Napoli ha incarnato anche il transito da città coloniale a città postcoloniale. Ma il passato non è mai del tutto passato, poiché "continua ad abitare e interrogare il presente" (p. 42). E se le migrazioni sono parte integrante della modernità, allora nelle diverse storie e culture che oggi animano Napoli, è la modernità stessa a divenire migrante. (LUIGI GAFFURI).

GIANLUCA DE SANCTIS, *La logica del confine. Per un'antropologia dello spazio nel mondo romano*. Roma, Carocci, 2015, 212 pp.

Il concetto di confine, di limite, è già presente alle origini dell'organizzazione dei gruppi umani sul pianeta. Lo dimostrano le incisioni rupestri più antiche, quelle che si fanno risalire alla comparsa dell'*homo sapiens* e che raffigurano, all'interno di confini, la realtà pastorale, la vita nei campi, i sentieri, le fonti idriche e così via. Il concetto di confine probabilmente fa parte dell'istinto di conservazione dell'essere umano e la carta geografica, principale strumento conoscitivo del geografo, è spesso intesa come una rappresentazione di confini. In geografia una prima discussione "scientifica" sul tema può essere ricondotta all'opera di Friedrich Ratzel, prima con *Anthropogeographie*, in cui nella quarta parte del I volume ("I confini dei popoli") l'autore riflette sulla natura dei confini, poi con il lavoro *Politische Geographie*, in cui il geografo tedesco studia il concetto di

confine (*die Grenze*) affrontando la relazione tra potere e mobilità. Ratzel probabilmente è stato il primo ad ipotizzare in modo scientifico la portata unificatrice del confine. Nell'opera *Die Erde und das Leben: Eine vergleichende Erdkunde* (La Terra e la Vita: geografia comparativa) del 1901 Ratzel rende più ampia l'accezione del termine. Il confine di uno Stato è come un orlo o un lembo di un organismo: non è solo una linea che separa. In effetti il confine è un particolare spazio geografico che da un lato divide, ma dall'altro unisce. È infatti definibile come il luogo dei punti appartenenti a due o più regioni differenti. Lo studio dei confini ancora oggi è uno dei campi di interesse privilegiati della ricerca geografica.

Pur non prendendo in considerazione l'ampio contributo dei geografi sul tema, il volume di Gianluca De Sanctis, dottore di ricerca in Antropologia del mondo antico, propone una interessante analisi antropologica del concetto di "confine" nel mondo romano. L'analisi parte dalla constatazione che i romani attribuivano a molti loro confini il carattere della sacralità e così facendo rendevano gli stessi inviolabili e più sicuri. Le due parti in cui è suddiviso il volume prendono avvio da due episodi chiave. Il primo riguarda la scena finale descritta nel Libro XII dell'*Eneide*: Turno decide di scagliare contro il suo antagonista Enea un grosso masso (*saxum antiquum ingens*), che è da considerarsi un *terminus*, ovvero un confine (*limes agro positus*). Il mero spostamento di quel masso, dotato di forti valenze simboliche e sacre, fa perdere a Turno le forze e, di fatto, determina la sua sconfitta. Nella cultura romana le cosiddette pietre terminali avevano un ruolo fondamentale: elementi del territorio con la funzione di distinguere le proprietà, lo status economico, giuridico e sociale, e per questo assurti perfino a divinità. Il secondo episodio a cui si fa riferimento nel volume riguarda la leggenda della fondazione di Roma e, in particolare, la morte di Remo, avvenuta sul confine tracciato da Romolo. Il superamento di quel confine, ovvero la profanazione del territorio della città, attribuisce anche a Remo una gravissima colpa. In particolare Turno, per la sua trasgressione, sarà punito direttamente dall'entità divina, che lo renderà debole nei confronti di Enea. La violazione di Remo invece è regolata *in toto* dagli esseri umani, e non a caso da un familiare, elemento che attribuisce eccezionale valore all'atto violativo. In sintesi, il confine e la sua inviolabilità sono principi sostanziali dello spirito della civiltà romana.

L'autore segnala che tutte le società tradizionali percepiscono come critico il momento del superamento di un confine che conduce in un luogo diverso rispetto a quello di provenienza. La riflessione, sviluppata in particolar modo nel quarto capitolo (Antropologia del confine) è rilevante in diverse tematiche squisitamente geografiche, come ad esempio la migrazione o il turismo. Nello stesso capitolo, riprendendo gli studi dei primi del XX secolo degli antropologi Walter Baldwin Spencer e Frank J. Gillen sulle tribù indigene dell'Australia, si affronta il tema della costruzione, da parte di una comunità, del proprio confine, che spesso presuppone l'esistenza o la definizione di un "centro". Per i romani definire i confini rappresentava un'operazione fondamentale, quasi una "ossessione" per affermare la propria identità culturale. D'altra parte l'autore ben evidenzia che gli studi della tradizione antropologica hanno chiaramente messo in relazione il concetto di "identità" con quello di "spazio". In particolare si riprende il pensiero di Marc Augé e di Francesco Remotti, secondo cui la cultura nasce da un atto di violenza nei confronti della natura, con il quale si imprime una forma allo spazio al fine di creare la propria immagine e avviare le relazioni con gli spazi esterni (p. 167).

Il volume si presenta come una piacevole lettura, scorrevole ed interessante. Si tratta di una ricerca prettamente antropologica che può fornire utili spunti di riflessione anche in chiave geografica, disciplinaria orientata ad un proficuo dibattito multidisciplinare. Il lavoro appare ricco di riferimenti alla storia, alla letteratura e alla mitologia, utili per individuare le ragioni della civiltà romana che ricorreva al "confine" quale strumento di affermazione politico-culturale. La proposta del volume solo apparentemente è confinabile al mondo romano, in quanto i diversi elementi di riflessione introdotti nel testo possono essere utili, per analogia, nella comprensione di quella logica del confine, ancora oggi significativa, che è sottesa a molte vicende umane, quelle geopolitiche in *primis*. (LEONARDO MERCATANTI).

CRISTIANO GIORDA, *Il mio spazio nel mondo. Geografia per la scuola dell'infanzia e primaria*. Roma, Carocci, 2014, 206 pp.

Il mio spazio nel mondo potrebbe essere a prima vista pensato come uno strumento ben riuscito di didattica della geografia per le scuole dell'infanzia e della primaria. Lo dichiara, d'altronde, l'autore stesso nel sottotitolo. Credo, in realtà, si tratti di molto di più. Consiglierei, infatti, la lettura a tutti quelli

RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA

Annata CXXIII - Fasc. 3 - Settembre 2016

Articoli. – S. SORIANI, A. CALZAVARA, *Riordino territoriale, governo e governance metropolitana nel caso veneziano* (Local government reform and metropolitan governance in the case of Venice, Italy). – G. PETERLE, *Moving literature. The car as a "mobile chronotope" in Don Delillo's Cosmopolis*. – C. RABBIOSI, *Turismo e prodotti tipici: un approccio performativo alla patrimonializzazione. Note da Verucchio* (Tourism and regional products: a performative approach to heritage-making. Notes from Verucchio). – M. IORIO, *Vado a vivere a Malta. L'emigrazione italiana in tempo di crisi* (Going to live in Malta. Italian emigration in times of crisis).

Opinioni e dibattiti. – V. BINI, *La Società di Studi geografici e la Rivista geografica italiana: 120 anni di attività*. – GeCo, *Lasciarsi provocare dal mondo. Geografia e cooperazione allo sviluppo: una relazione antica, un dibattito attuale*.

Sezione monografica: La città in pratica. Esperienze e percorsi di ricerca in geografia sociale Thematic section: The city in practice. Experiences and research paths in social geography

E. BIGNANTE, E. DANSERO, *La città in pratica. Esperienze e percorsi di ricerca in geografia sociale*.

Articoli. – M. MAGGIOLI, M. TABUSI, *Energie sociali e lotta per i luoghi. Il "lago naturale" nella zona dell'ex Cisa/Snia Viscosa a Roma* (Social energies and struggle for places. The "natural lake" in the former Cisa/Snia Viscosa area in Rome). – S. ARU, M. MEMOLI, M. PUTTILLI, *Fotografando Sant'Elia. Sperimentazioni visuali della marginalità urbana* ("Fotografando Sant'Elia". Visual experimentations of urban marginality). – C. LO PRESTI, *Arte e spazio pubblico. Il caso delle poesie di strada a Firenze* (Art and Public space: the case of street poetry in Florence). – C. GENOVA, *Negli occhi e nelle gambe. Usi e rappresentazioni dello spazio nelle nuove culture sportive urbane* (In the eyes and legs: use and representation of space in new urban cultures).

Note. – JEAN-FRANÇOIS THÉMINES, ANNE-LAURE LE GUERN, VALENTINA CRISPI, *Pladoyer pour une approche pluraliste du travail avec la géographie sociale* (Plea for a pluralist approach to work within social geography). – A. DI BELLA, *Ripensare il diritto alla città nell'era dell'urbanizzazione planetaria* (Re-thinking the right to the city in the Era of planetary urbanization).

Opinioni e dibattiti. – C. RAFFESTIN, *Aux origines de la géographie sociale*. – R. HERIN, *L'après-Charlie. Une crise de la recherche en science sociale ?* – F. AMATO, C. CERRETI, I. DUMONT, J.-M. FOURNIER, R. HERIN, M. MAGGIOLI, B. RAOULX, M. TABUSI, *Pre-visioni di geografia sociale*.

Informazione bibliografica. – G. DE VECCHIS, *Geografia delle mobilità. Muoversi e viaggiare in un mondo globale* (C. Rabbiosi). – S. ARU, A. CORSALE, M. TANCA (a cura di), *Percorsi migratori della contemporaneità. Forme, pratiche, territori* (N. Matarazzo). – R. ALTIN, A. GUARAN, F. VIRGILIO, *Destini incrociati. Migrazioni tra località e mobilità: spazi e rappresentazioni* (R. Belluso). – E. SQUARCINA, *L'ultimo spazio di libertà. Un approccio umanistico e culturale alla geografia del mare* (M. Marengo) – M. FOURNIER (a cura di), *Labellisation et mise en marque des territoires* (M. Marengo). – M. D. GARCIA RAMON, A. ORTIZ GUITART, M. PRATS FERRET (a cura di), *Espacios públicos, género y diversidad. Geografías para unas ciudades inclusivas* (M. Mecca). – H. LEFEBVRE, *Il diritto alla città* (F. D'Ascenzo). – A. VON HUMBOLDT, *Viaggio alle regioni equinoziali del Nuovo Continente* (L. Muscarà). – L. NAPOLEONI, *ISIS, lo stato del terrore. Chi sono e cosa vogliono le milizie islamiche che minacciano il mondo* (C. Muscarà). – A. MARTINELLI (a cura di), *Paesaggio senza identità? Per una geografia del progetto locale* (A. M. Pioletti). – A. BONOMI, R. MASIERO (a cura di), *Dalla smart city alla smart land* (A. Di Bella). – F. CRISTALDI, D. LICATA (a cura di), *Nel solco degli emigranti. I vitigni italiani alla conquista del mondo* (C. Brusa). – F. CRISTALDI, *E andarono per mare a piantar vigneti. Gli italiani nel Rio Grande do Sul* (C. Muscarà). – E. DAI PRA (a cura di), *Approcci geo-storici e governo del territorio. 2 Scenari nazionali e internazionali* (A. Alaimo). – A. D'ASCENZO, *Geostoria. Geostorie* (M. Fumagalli). – M. MARCHI (a cura di), *Geografie dell'Adriatico orientale nel Novecento. Città, popolazioni, confini* (L. Laureti). – M. G. LUCIA, P. LAZZARINI (a cura di), *La terra che calpesto. Per una nuova alleanza con la nostra sfera esistenziale e materiale* (E. Tizzoni). – A. GUARDUCCI, M. PICCARDI e L. ROMBAI, *Torri e fortezze della Toscana Tirrenica. Storia e beni culturali* (O. Checucci). – M. ROCCHI BILANCINI, *L'acqua dei castelli. Storia dell'approvvigionamento idrico delle campagne toscane 1820-1970* (L. Rombai). – F. AMATO (a cura di), *Etica, immigrazione e città. Uno sguardo sulla Napoli che cambia* (L. Gaffuri). – G. DE SANCTIS, *La logica del confine. Per un'antropologia dello spazio nel mondo romano* (L. Mercatanti). – C. GIORDA, *Il mio spazio nel mondo. Geografia per la scuola dell'infanzia e primaria* (A. Alaimo). – M. STOPPA (a cura di), *Introduzione alla didattica delle geoscienze. Problemi e prospettive* (L. Lopez). – D. SINISI (a cura di), *Luoghi ritrovati. La "Collezione 1 di disegni e mappe" dell'Archivio di Stato di Roma (secoli XVI-XIX). Inventario* (L. Rombai).